

LA TRADIZIONE DI FANFULLA A LODI DAL CINQUECENTO AD OGGI: EVOLUZIONE DI UN SIMBOLO

Tesi di laurea magistrale in Storia d'Europa di Laura Tagliaferri

Relatore: Marica Roda

Correlatori: Arianna Arisi Rota – Annibale Zambarbieri

Obiettivo del mio lavoro è stato quello di ripercorrere la storia della tradizione di Fanfulla, uno dei tredici cavalieri che nel 1503 parteciparono alla disfida di Barletta, lungo i cinque secoli in cui essa si è sviluppata a Lodi e nel Lodigiano.

A muovermi non è stato, in realtà, un interesse puramente documentario: un approccio volto semplicemente a ricostruire, con erudita puntigliosità e narcisistico municipalismo, tutte le attestazioni del nome di Fanfulla nei secoli, è stato già utilizzato negli studi locali tardo-ottocenteschi sul cavaliere. La mia idea, piuttosto, era quella di applicare alle vicende di questa figura lodigiana i metodi e gli strumenti della grande storiografia, provando ad offrire alcuni spunti di carattere metodologico sui meccanismi dell'invenzione, della sopravvivenza e della trasformazione di una tradizione e dei suoi valori simbolici nel tempo: mi son servita, dunque, delle analisi di Hobsbawm e Ranger sull'*invenzione della tradizione*, ma anche delle riflessioni di Chabod sull'idea di Italia prima del XIX secolo, degli studi di Morandi sul rapporto tra identità locale e nazionale dopo l'Unità e delle ricerche di Vansina ed altri sulla *oral history*. Con sconfinamenti anche nel campo della sociologia, con le intuizioni di Bauman sulla ricerca delle radici nell'epoca della *modernità liquida*.

La tradizione di Fanfulla esiste, negli ambienti letterari lodigiani, fin dal Cinquecento: nel ripercorrere tutti gli autori locali che scrissero di lui, ho evidenziato come – nella loro mente e nella loro penna - l'Italia in nome della quale i tredici di Barletta sconfissero i francesi nella Disfida non era naturalmente l'entità concreta, dai risvolti politici, per la quale sarebbero state combattute le guerre risorgimentali. E tuttavia, sia pure come semplice terreno culturale e storico comune e sia pure esclusivamente negli ambienti colti, una protocoscienza *nazionale* in qualche modo esisteva.

Fu solo nel XIX secolo, però, che la tradizione di Fanfulla superò i confini ristretti dell'*élite* letteraria lodigiana per divenire patrimonio condiviso da tutta la comunità locale. Contribuirono a questo la pubblicazione dell'*Ettore Fieramosca* di D'Azeglio nel 1833 e soprattutto quell'operazione di pedagogia patriottica, avviata dopo il 1861, che portò ovunque in Italia a valorizzare le glorie passate di città e paesi, in una duplice e complessa tensione tra costruzione dell'appartenenza nazionale e rivendicazione di un'identità locale che si vedeva svanire nella neonata compagine statale.

A Basiasco, frazione nella campagna lodigiana, fu *inventata* proprio in quegli anni la tradizione della nascita di Fanfulla in quel paesino e subito la si credette antichissima. Tuttavia, per poter sopravvivere nel tempo, una memoria deve avere una ragione per la comunità che la tramanda. Dal momento che la Disfida sopravvisse nei secoli solo in virtù di quel valore *protonazionale* di cui si è parlato e che tale valore

difficilmente poteva esistere in un misero villaggio di campagna prima dell'Ottocento, ho concluso che è assai improbabile che la storia di Fanfulla basiaschino sia molto antica; tesi suffragata, d'altra parte, da un'attenta analisi della documentazione dell'archivio parrocchiale del paese.

Con uno sguardo alle riprese novecentesche della tradizione di Fanfulla – quando, esauriti gli ardori patriottici, il cavaliere sopravvisse a Lodi come semplice simbolo di una vitale identità locale, ad esempio nella forma del *Fanfullino d'oro* consegnato ogni anno ad un cittadino illustre - si conclude infine il mio percorso nel tempo, nel quale ho cercato di mostrare come la rinegoziazione continua delle relazioni di senso che determinano il significato di un simbolo possa permetterne la sopravvivenza anche in contesti molto diversi da quello in cui esso originariamente ha preso forma.

LAURA TAGLIAFERRI – Profilo personale

Questo studio su Fanfulla è stato l'oggetto della mia tesi di laurea magistrale, conseguita con lode presso l'Università di Pavia nell'aprile 2014 e premiata in ottobre dalla Fondazione BPL.

Già mi ero occupata di storia lodigiana nella tesi triennale, dedicata alle ripercussioni locali della guerra di Libia del 1911 e pubblicata sui *Quaderni dell'Archivio storico lodigiano*.

Attualmente sto continuando a studiare per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, lavorando in contemporanea come docente di italiano e storia in un istituto superiore di San Donato Milanese.

La passione per la mia città mi ha portato infine, a partire dal maggio 2013, a svolgere l'incarico di consigliere comunale a Lodi.